SCRITTURE e PRATICHE

Rasa Valienė, Krzysztof Szadejko

L'attualità dell'antico concetto di "*kalokagathia*" nell'educazione e nella comunicazione.

The relevance of the ancient concept "kalokagathia" in today's education and communication.

ABSTRACT: L'obiettivo di questo articolo è dimostrare l'attualità del concetto di *kalokagathia* nell'educazione e nella comunicazione, esplorando brevemente la sua origine, lo sviluppo e l'importanza nella società contemporanea. L'articolo è suddiviso in tre sezioni: la prima descrive i valori della cultura greca, la seconda offre una panoramica della cultura romana e la terza confronta i valori classici e la loro applicazione nei contesti educativi, culturali e comunicativi moderni. Le principali conclusioni sottolineano che la *kalokagathia*, un antico concetto che enfatizza l'armonia fisica, intellettuale e morale, è un concetto fondamentale nell'educazione e comunicazione odierna. Infine, l'integrazione della *kalokagathia* con i valori culturali contemporanei è in grado di promuovere cambiamenti nella nostra cultura, incoraggiando la ricerca del bene e della bellezza esteriore ed interiore.

ABSTRACT: The purpose of this paper is to demonstrate the relevance of the concept of kalokagathia in education and communication by briefly exploring its origin, development and relevance in contemporary society. The article is divided into three sections: the first describes the values of Greek culture, the second provides an overview of Roman culture, and the third compares classical values and their application in modern educational, cultural and communicative contexts. The main conclusions highlight that kalokagathia, an ancient concept emphasising physical, intellectual and moral harmony, is a fundamental concept in education and communication today. Finally, the integration of kalokagathia with contemporary cultural values is able to promote changes in our culture, encouraging the pursuit of goodness, and outer and inner beauty.

SOMMARIO: Introduzione - 1. Genesi, sviluppo e percezione del fenomeno della *kalokagathia* - 2. La rilevanza della *kalokagathia* nella società contemporanea - Conclusioni - Bibliografia

Introduzione

L'antico concetto di *kalokagathia*, valore fondamentale della cultura greca antica, gioca ancora un ruolo cruciale nel sistema di valori e nell'educazione delle culture moderne e occidentali. Inoltre, si può osservare un parallelo tra la *kalokagathia* e la teoria della persuasione retorica, che include appelli logici, etici ed estetici.

Il concetto di *kalokagathia* è studiato da molteplici prospettive, come la «filosofia, l'etica, l'estetica, la storia dell'arte, la letteratura e la medicina» (Dürrigl, 2002, p. 208), tuttavia manca una sufficiente letteratura scientifica e ricerca riguardante la ricostruzione, l'adattamento e l'influenza di questo concetto sulla cultura contemporanea. Studiosi di diverse discipline tendono a concentrarsi su singoli aspetti, la maggior parte delle fonti sottolinea l'eccellenza esteriore, cioè l'importanza della perfezione fisica (si veda soprattutto Chaiken, 1979; Weiler, 2002; Varga, 2005; Ozanne, Liu & Mattila, 2019). Altri ricercatori, invece, mettono in evidenza i valori etici e la formazione morale degli individui (si veda soprattutto Dürrigl, 2002; Petrochilos, 2002; Dombrowski, 2009; Popescu, 2010; Juzefovič, 2011; Bonasio, 2020). Inoltre, sono rari gli studi che associano l'ideale onnicomprensivo della *kalokagathia* all'immagine di un moderno educatore, comunicatore o leader nella società contemporanea. Pertanto, l'obiettivo di questo articolo è di volgere uno sguardo alle radici della cultura e della scienza classica, della filosofia, della letteratura e dell'arte, per esplorare le fasi della genesi della *kalokagathia* e la sua rilevanza per l'educazione e la comunicazione odierne.

L'articolo è suddiviso in tre sezioni. La prima parte presenta i valori culturali greci, basandosi sui testi di Platone e Aristotele e analizza diversi aspetti della *kalokagathia* in relazione all'educazione e all'arte. La seconda parte esamina come il concetto di *kalokagathia* è stato recepito nella cultura romana. Infine, la terza parte mette in luce la trasformazione del fenomeno della *kalokagathia* nella cultura moderna e la sua importanza nel processo di comunicazione.

1. Genesi, sviluppo e percezione del fenomeno della *kalokagathia*

1.1. Il concetto di kalokagathia nella filosofia, nell'arte e nell'educazione greca

Come molte altre conquiste culturali e scientifiche della società occidentale, il concetto di *kalokagathia* ha avuto origine nell'antichità. Le culture occidentali, influenzate dalla cultura greca, hanno ampliato questo concetto, adottando la mentalità e i valori greci come armonia (Aristotele, Il trattato sull'economia, libro 3, sez. 4), simmetria (Aristotele, Politica, 2007, libro 5, sez. 1302b), disciplina (Aristotele, Etica

Nicomachea, 2000, libro 10, cap. 9), (Aristotele, Politica, 2007, libro 5, sez. 1310a), l'ordine e la proporzione (Aristotele, Metafisica, 2000, libro 13, sez. 1078a 37), (Raffa, 2024). In modo più specifico, come sottolineato da Jaeger, il fattore vitale τό καλόν[5] (to kalòn) era ricercato come ideale determinante (Jaeger, 1965).

L'antico concetto di *kalokagathia*, che unisce bontà e bellezza, ha avuto origine nell'antica Grecia. Inizialmente, questo concetto era legato ai valori estetici di un individuo, come la bellezza, l'armonia del corpo e l'attrattiva fisica. Successivamente, è stato associato ad altri valori morali personali, tra cui bontà, coraggio, saggezza, giustizia, utilità, ammirazione e dignità (Dover, 1994) (Donlan, 1973), (Riegel, 2014). Il termine καλοκαγαθία, che significa "bontà e nobiltà di carattere", era composto da due elementi: καλός (*kalòs*), che indica bellezza, armonia, grazia, eccellenza e attrattiva nell'aspetto fisico, e ἀγαθός (*agatos*), che significa buono, decoroso, perfetto e giusto nelle virtù e nelle qualità morali (Petrochilos, 2002).

Secondo Wolt, se una persona che è semplicemente buona può essere considerata virtuosa, allora colui che è *kalokagathos* è al massimo grado virtuoso, possedendo una virtù perfetta e completa (Wolt, 2022). Questo concetto, che utilizza la congiunzione καὶ per sottolineare la dualità del bello e del buono, è stato originariamente sviluppato durante il periodo Arcaico per descrivere sia la bellezza fisica che le qualità interiori di un individuo (Pascal, 2018). Secondo Dover, il concetto di *kalokagathia* si riferiva a persone, oggetti o opere d'arte che mostravano una distinzione tra corpo e anima, dove *kalòs* rappresentava l'aspetto esteriore anziché l'essenza interiore. In questo contesto, il termine poteva indicare una persona di classe sociale alta, caratterizzata da ricchezza, prestigio, generazioni di antenati illustri, elevata istruzione e cultura, abbigliamento appropriato, oltre che da una salute fisica ottimale, un corpo ben allenato e disciplinato nelle arti della guerra, del combattimento e della danza (Dover, 1994)

Omero lodava la bellezza sia esteriore che interiore degli dèi greci nelle sue epopee, raffigurandoli come esseri perfettamente belli. Nell'antichità, solo le famiglie aristocratiche che potevano vantare una discendenza divina erano caratterizzate da una bellezza che si distingueva per la loro eccellente postura, aspetto nobile, eloquenza, maestria e altre qualità ammirabili. Queste persone erano viste come un modello di armonia ed equilibrio, incarnando l'ideale della *kalokagathia*. Zeus stesso veniva chiamato *kalokagathos* nelle iscrizioni greche, ma questo concetto di bellezza era in seguito associato ai rappresentanti maschili e ai cittadini (Weiler, 2002).

Pertanto, la *kalokagathia* non si limitava solo agli aspetti estetici e morali, ma includeva anche dimensioni sociali (Dürrigl, 2002). Si riteneva che una persona bella

[5] τὸ καλόν = il bene.

fosse automaticamente una brava persona, e viceversa. Questa associazione tra bellezza e virtù portò alla condanna di Socrate per accuse simili, poiché non poteva vantarsi di essere attraente (Gunderson, 2009) (Juzefovič, 2011). Nell'arte antica, pittori e scultori proclamavano l'unità tra bellezza fisica e spirituale. Le statue di giovani uomini (κοῦροι) come il Discobolo di Myron e il Doryphorus di Polycletus rappresentavano l'armonia tra corpo, anima e mente. Queste opere, con la loro simmetria e proporzioni perfette, incarnavano l'ideale della *kalokagathia* (Weiler, 2002), (Reid, A Gentleman or a Philosopher?: Xenophon vs. Aristotle on Kalokagathia, 2022).

I sofisti furono i primi a esaminare il concetto di bellezza. Alcuni sofisti affermarono che "bello" era la qualità di ogni cosa utile e che soddisfa il suo scopo, ad esempio, gli occhi più belli sono quelli che vedono meglio (Juzefovič, 2011). Questa teoria, tuttavia, sembra limitata, poiché non fornisce risposte esaustive riguardo ai criteri di bellezza. Secondo Donlan, il concetto di *kalokagathia* si applicava sia agli uomini che alle donne (Donlan, 1973). Le virtù, ἀρετή (aretè), che sono strettamente connesse alla bontà, ἀγαθόν (agaton), come la bellezza, la moralità e la prudenza domestica, nonché l'eleganza, erano caratteristiche delle donne, mentre gli uomini erano valutati per la loro eccellenza intellettuale e fisica (Jaeger, 1965). Secondo Socrate, la *kalokagathia* era vista come la ricerca di un'educazione adeguata, ma allo stesso tempo era comunemente applicata ai gentiluomini, l'élite della società (Jaeger, 1965) (Aleknienė, 2019). In aggiunta, questa visione aristocratica del *kalos kagathos* spesso collegava la virtù morale a qualità ereditarie come la ricchezza, la nascita in una famiglia aristocratica e l'aspetto fisico (Reid, A Gentleman or a Philosopher?: Xenophon vs. Aristotle on Kalokagathia, 2022). Senofonte[6] nel libro "Memorabilia" (III, 5, 19) criticava i fanti e i cavalieri, che all'epoca erano scelti dai cittadini per il loro buon carattere, affermando che, in realtà, erano quelli più insubordinati, e che invece si sarebbero dovuti distinguere per la loro *kalokagathia* (Senofonte, 1989). Inoltre, Senofonte riferisce che il suo maestro Socrate riteneva che un vero *kalokagathos* è un uomo con un'anima giusta, che sa cosa è pio e cosa non lo è, cosa è bello e cosa è brutto, cosa è giusto e cosa è sbagliato, e che conosce altre cose relative alla moralità della vita civile, e coloro che non sanno questo dovrebbero essere chiamati schiavi. Socrate definisce *kalokagathia* come la ricerca di un'educazione corretta (Aleknienė, 2019), (Magee, 2018).

Durante il periodo arcaico[7], le qualità estetiche ed etiche del carattere erano principalmente legate alla nobiltà greca, ma nel periodo classico[8] sono state estese ai cittadini rispettabili della società e a coloro che si comportavano in modo esemplare

[6] Senofonte, alunno di Socrate (430-355 a.C.).

[7] Il periodo arcaico è compreso tra il 600 e il 480 a.C.

[8] Il periodo classico è compreso tra il 480 e il 323 a.C.

(Petrochilos, 2002). Mentre a Sparta il concetto di bello e buono era diffuso tra i soldati perfetti, ad Atene era esteso ai cittadini ideali (Nikityuk, 2019).

Va notato che il rapporto tra bellezza e morale non è mai stato stabile, e durante il periodo dal primo al tardo ellenismo[9], con la predominanza assoluta della bellezza sull'etica, il ruolo di questo rapporto nell'interpretazione e nella valutazione dell'arte non è mai stato chiaro (Milevska, 2020).

Nella società antica l'ideale della *kalokagathia* divenne rilevante non solo per lo sport e la forma fisica, l'arte e la filosofia, ma anche per la vita quotidiana dei cittadini. In particolare, il concetto di *kalokagathia* come unione di bontà e bellezza è stato sviluppato dal filosofo greco Platone. Il simbolo di questa armonia era rappresentato da un giovane con una corona di fiori in testa che si distingueva dagli altri non solo per la sua forma fisica e bellezza, ma anche per la sua nobiltà di spirito, la *kalokagathia* (Platone, Liside, 1998, Lis. 207 a), [cfr. anche (Weiler, 2002)]. Platone trattava la bellezza come bontà, la bontà come bellezza: λέγω γὰρ τἀγαθὸν καλὸν εἶναι: σὺ δ᾽ οὐκ οἴει – Ritengo che ciò che è buono, sia bello. Non lo pensi anche tu? (Platone, 1998, Lis. 216 d). Secondo il filosofo ciò che è buono è benefico, giusto ed è anche strettamente legato a concetti matematici come misura e proporzione (Platone, Simposio, 2014, Sim. 201) (Platone, Il Timeo, 2009, Tim. 87 c) (Platone, Liside, 1998, Lis. 216) (Platone, La Repubblica, 2007, La Rep. 457 b).

Secondo Aristotele, la distinzione tra bontà e bellezza risiede nella necessità di un contesto d'azione (πρᾶξις). Mentre tutti i beni sono desiderabili, il bello e il buono (*kalon kagathon*), e il semplicemente buono (*agathon*), non sono solo apprezzabili di per sé, ma sono anche ciò che ispira azioni lodevoli (Aristotele, Etica Eudemia, 1999, 1248b), (Reid, 2022). Inoltre, la *kalokagathia* viene considerata una virtù perfetta da Aristotele, ottenuta non tramite il proprio status sociale, ma attraverso l'educazione attiva anziché l'ereditarietà passiva. Questa concezione associa il concetto di bellezza (καλὸν) non solo alla *kalokagathia*, ma anche all'eudaimonia (Reid, A Gentleman or a Philosopher?: Xenophon vs. Aristotle on Kalokagathia, 2022). Aristotele descrive la *kalokagathia* come una virtù perfetta nel libro Etica Eudemia (1249a): Ἔστιν οὖν καλοκἀγαθία ἀρετὴ τέλειος - la *kalokagathia* è la virtù perfetta (Aristotele, Etica Eudemia, 1249a), (Wolt, 2022).

Il termine καλός ha avuto una vasta gamma di significati, tra cui "bello", "fine" e "nobile", con l'importante distinzione che la bontà può essere rivolta a una persona specifica, mentre la bellezza è più generica e può essere apprezzata da chiunque (Riegel, 2011). Nel corso del tempo la percezione della *kalokagathia* si è evoluta fino a incarnare l'armoniosa combinazione degli aspetti fisici, intellettuali e morali dell'essere

[9] Il periodo dal primo al tardo ellenismo è compreso tra il 323 e il 131 a.C.

umano, anche se in epoche diverse questo termine ha assunto connotazioni diverse. Come osservava Postiglione, il termine καλόν (*kalòn*) includeva l'appagamento visivo e uditivo, così come ciò che era gradevole per la sua forma, e poteva anche riferirsi a oggetti e qualità dell'anima (Postiglione & Leyh, 2019). Saffo[10] affermava in una delle sue poesie, che avere la bellezza significava possedere solo quella, mentre possedere la bontà significava essere belli sotto ogni aspetto (Saffo, 1987). Tuttavia, uno dei più famosi poeti dell'epoca, Omero[11], raramente utilizzava il termine καλόν nelle sue opere (Postiglione & Leyh, 2019).

I Greci credevano che la robustezza fisica di un uomo fosse direttamente legata alla sua ricerca morale e intellettuale (Fornari, 2021). Per questo motivo, le qualità fisiche e intellettuali venivano coltivate nei ginnasi, dove l'istruzione includeva insegnamenti di danza e musica (Varga, 2005). L'attribuzione di valori esterni a quelli interni è stata introdotta dai leader delle società patriarcali (Weiler, 2002). Inoltre, i Greci apprezzavano l'allenamento per il piacere estetico che derivava dallo sport. Il pubblico, inoltre, ammirava i corpi forti e muscolosi degli atleti e i loro movimenti. In sintesi, i Greci insegnavano ad allenare non solo il corpo, ma anche la mente e l'anima, rimanendo pionieri nella filosofia e nell'istruzione. Le città greche, soprattutto Sparta, erano conosciute per la loro disciplina militare; i giovani venivano addestrati all'uso delle armi e alla lotta, così come ad altri combattimenti non armati (Egbekpalu, 2021) (Nikityuk, 2019). Gli approcci educativi hanno formato la *kalokagathia* e hanno definito la visione del mondo greco con i suoi valori e obiettivi, che sono stati successivamente ereditati dai Romani e trasferiti alla civiltà europea.

---

[10] Saffo era una poetessa greca del periodo arcaico, vissuta nell'isola di Lesbo intorno al VII secolo a.C. Le sue poesie erano molto apprezzate durante il periodo ellenistico e sono state considerate tra le più grandi opere della letteratura greca antica. Saffo è nota per i suoi componimenti lirici incentrati sull'amore e sul desiderio, che esplorano le emozioni umane in modo profondo e delicato.

[11] Omero era considerato un poeta epico e mitico della tradizione greca. Le sue opere principali, l'Iliade e l'Odissea, erano ampiamente conosciute e rispettate come fondamentali per la letteratura e la cultura greca. Non è possibile determinare con esattezza quando sia vissuto Omero, in quanto non esistono prove concrete della sua esistenza storica. Si ritiene che abbia vissuto tra il IX e l'VIII secolo a.C., ma alcune teorie suggeriscono che potrebbe essere esistito anche in periodi precedenti. Durante tutta l'epoca ellenistica, l'influenza di Omero era molto forte e le sue opere continuavano a essere studiate e rielaborate dai poeti e filosofi.

1.2. La percezione della kalokagathia nel mondo romano

Secondo Weiler, esistono prove sufficienti che dimostrano che l'ideale della *kalokagathia* serviva come strumento per escludere non cittadini, gruppi etnici e sociali, e poteva essere comune non solo ai Greci, ma anche ai Romani (Weiler, 2002). Si può supporre che il fenomeno della *kalokagathia* nel mondo romano fosse principalmente legato alla longevità e al benessere. Così, con un detto spesso citato (Satira 10, 355-356), il famoso poeta romano Giovenale esprimeva l'idea di pregare per la buona salute: *orandum est ut sit mens sana in corpore sano* - si dovrebbe pregare per un'anima sana / mente in un corpo sano (Giovenale, 2013) (Young, 2005, p. 33). Inoltre, i Romani prestavano grande attenzione alla forma fisica e apprezzavano un corpo atletico, forte e allenato. Così, l'Impero romano e gli antichi romani cercavano l'ideale della *kalokagathia* quotidiana rilassando il corpo e l'anima in speciali procedure di rilassamento al thermos, dove lo status sociale, l'origine, la ricchezza o l'età non avevano alcuna influenza e potevano trascorrere il loro *otium* impegnandosi nell'educazione morale e nella filosofia. Si può quindi ipotizzare che gli abitanti del mondo antico disponessero di un ambiente confortevole e delle infrastrutture necessarie per sviluppare le qualità morali, intellettuali e fisiche (Reid, 2020).

Gli artisti romani, a differenza di quelli greci che apprezzavano un corpo forte, sano e ben allenato, non avevano timore di raffigurare forme reali, sproporzionate, asimmetriche e composizioni irregolari.

È noto inoltre che i cittadini romani possedessero uno stile di vita ancestrale, che includeva:

- costumi e valori– *mores maiorum* (Cicero, Le Filippiche, 2003, *Phil.* 10, 20), (Cicero, L'Orazione "Pro Sestio", 1955, *Sest*. 98), (Livio [Publio Livio Druso Claudio Tito], 1950, *Liv.* 1, 17 - 1, 18);
- disciplina - *disciplina* (Livio, 1948, *Liv.* 3, 32; 38, 17), (Cicero, Processo a un re [Pro rege Deiotaro], 1997, *Deiot.* 28), (Cicero, Opere Retoriche. Volume primo: De Oratore, Brutus, Orator, 1970, *Brut*. 31, 117);
- dignità – *dignitas* (Cicero, Le Filippiche, 2003, *Phil.* 10, 20), (Cicero, Pro Sexto Roscio Amerino oratio, 1936, *S. Rosc.* 12.33), (Suetone [Caius Suetonius Tranquillus], 1706, *Cal.* 41);
- dovere - *pietas* (Cicero, De natura deorum, 1994, *De nat.* 23, 3 – 4), (Cicero, De Republica, 1997, *Rep.* 1, 2, 2), (Virgilio [Publius Vergilius Maro], 2017, *Eneide* 1, 10), (Ovidio [Publius Ovidius Naso], 2023, *Ep. Sapph.* 1, 85);
- capacità di mantenere la parola – *fides* (Virgilio [Publius Vergilius Maro], 2017) (Verg. *Eneide* 2, 143; 4, 12);
- laboriosità - *labor* (Plinio [Gaius Plinius Caecilius Secundus], 2012, *Ep*. 9, 14);

- operosità – *industria* (Livio [Publio Livio Druso Claudio Tito], 1950, *Ab urbe* 23, 14. 1);
- consumo moderato – *parsimonia* (Cicero, M. Tvlli Ciceronis Orationes: Divinatio in Q. Caecilivm., In C. Verrem, 1917, *Ver*. 2, 2, 3), (Cicero, De Officiis, 1913, *De Off.* 2, 24, 87);
- fermezza - *constantia* (Seneca, 1992, *De Const*.).

Caratteristiche come la disciplina, sia in guerra che in pace, erano considerate un requisito fondamentale per la vita sociale. Le questioni familiari venivano affrontate in modo rigoroso e incondizionato secondo la volontà del padre di famiglia (*pater familias*). Per di più, la dignità e la serietà erano espresse da un atteggiamento disciplinato nei confronti del lavoro, delle relazioni con gli altri. Se in Grecia, ogni cittadino greco era solito onorare gli dei e i genitori e rispettare gli stranieri, a Roma, allo stesso modo, ogni cittadino romano doveva rispettare gli dei, i genitori e la patria (pietas) (Jaeger, 1965). Mantenere la parola data era un principio importante per i Romani. Il lusso non era considerato una priorità o un vantaggio. La ricchezza, comunque, era legittima quando era accompagnata dal desiderio di accumulare capitale sociale e culturale. Infine, la semplicità, l'amore per la moderazione, il rigore e la sobrietà erano considerati caratteristiche positive della società. In sintesi, il duro lavoro e la diligenza, la capacità di svolgere compiti professionali con precisione e responsabilità e tutta una serie di valori citati sopra, erano coltivati e auspicabili nella vita di ogni cittadino romano (Carlà-Uhink, 2022).

1.3. Kalokagathia tra i valori culturali dell'antichità

In confronto all'Oriente, gli antichi greci godevano di una grande libertà di espressione delle proprie idee e valori. I cinici, con la loro convinzione che la natura fosse ciò che è bello, rappresentavano una sfida per la società dell'epoca. Un esempio di questo pensiero è rappresentato dalla vita del filosofo Diogene, che disprezzava il lusso. Anche se Diogene non dava importanza all'aspetto esteriore, un passaggio[12]

[12] Un'evidente correlazione tra valori materiali e spirituali si riflette nel passo di Plutarco su Alessandro: Una volta Alessandro Magno chiese al filosofo Diogene, che viveva in una botte, cosa avrebbe voluto avere. Alessandro aveva promesso di esaudire ogni suo desiderio. Diogene desiderava solo una cosa: non voleva che Alessandro bloccasse il sole. Quando Alessandro lo seppe, rispose che se non fosse stato Alessandro, sarebbe stato Diogene. (Alessandro Magno, «*cum aliquando Corinthi esset, ad Diogenem venit eumque interrogavit: "Quid optas, Diogenes? Faciam, quidquid volueris". Tum ille: "Opto, - inquit, - ne solem mihi intercipias". Quo audito, Alessandro esclamavisse dicitur: "Nisi Alexander essem, Diogenes esse vellem"*.» (Plutarchus, 1969, p. 182). Diogene, che trascurava la bellezza del corpo, può essere valutato come un esempio parziale. Inoltre, i Cinici dell'epoca

presentato da Plutarco (Plutarchus, 1969) mostra che la ricchezza e il lusso non erano considerati virtuosi, ma piuttosto la conoscenza del mondo e il pensiero erano più significativi. Nell'antichità, le categorie estetiche ed etiche avevano un ruolo fondamentale, con la *kalokagathia* rappresentante la ricerca di una vita virtuosa e felice (Bonasio, 2022), (Bonasio, 2020). Durante il Medioevo, il cristianesimo ha messo in secondo piano il corpo concentrandosi sull'anima (Young, 2005), mentre il Rinascimento e l'Illuminismo hanno portato ad una separazione totale tra anima e corpo (Кобзєва, 2018).

2. La rilevanza della *kalokagathia* nella società contemporanea

2.1. La kalokagathia nella cultura odierna: ansie e sfide

L'importanza della *kalokagathia* può essere valutata confrontando le realtà dell'antichità e quelle del XXI secolo, concentrandosi su come siano cambiate le percezioni dei valori dei membri della società moderna e la loro visione del mondo nei confronti della cultura. Principalmente, i membri della società contemporanea scelgono di coltivare una parte della loro essenza: estetica esteriore. Secondo le ricerche fatte da alcuni studiosi moderni come Gordon L. Patzer (2012), Steven W. Gangestad e Gary J. Scheyd (2005), e Satoshi Kanazawa (2011), la tendenza a migliorare le caratteristiche esteriori prevale per motivi pratici: si ritiene che i membri attraenti della società moderna abbiano più successo nelle comunicazioni interpersonali e professionali - sono in grado di attirare più clienti, condurre più transazioni commerciali o aumentare il numero di vendite.

È davvero affascinante osservare come nel contesto odierno ci sia una sempre più evidente tendenza a dare un'enorme importanza esclusivamente al benessere fisico, spesso trascurando completamente lo sviluppo e la cura della mente e dell'anima. Come ha affermato Varga nel suo studio del 2005, ci troviamo di fronte a un vero e proprio squilibrio nel modo in cui viene concepita l'educazione che riceviamo. Non possiamo limitarci a concentrarci esclusivamente sul nostro aspetto fisico, trascurando il nostro benessere mentale ed equilibrio interiore. Dobbiamo imparare a prendere cura di noi stessi a livello globale, cercando l'equilibrio tra le diverse dimensioni della nostra esistenza. In passato, i nostri predecessori erano mossi da una profonda consapevolezza e cercavano costantemente di mantenere un delicato

---

scioccavano la società con il loro principio secondo cui tutto ciò che è naturale è bello, persino la soddisfazione dei bisogni fisiologici in pubblico non può essere considerata vergognosa.

equilibrio tra lo sviluppo intellettuale, spirituale e fisico, riconoscendo che tale armonia era l'essenza stessa del loro stile di vita (Varga, 2005). L'educazione è un aspetto cruciale per lo sviluppo di un individuo e gioca un ruolo fondamentale nella creazione di una società equilibrata e armoniosa. Non possiamo pensare di formare persone complete e mature se ci concentriamo solo sull'aspetto esteriore del nostro corpo. La sfida educativa che si presenta oggi, nell'epoca dei cellulari e delle palestre è investire tempo ed energie nella cura della mente e dell'anima, offrendo opportunità di sviluppo integrale: fisico, psicologico, sociale, culturale, esistenziale e spirituale (Szadejko, 2020).

2.2. La kalokagathia come prerequisito per una comunicazione efficace

Il concetto di *kalokagathia*, emerso nel pensiero platonico, trova riscontro nei processi comunicativi attuali. I principi retorici della tradizione classica, proposti dai sofisti come Protagora, Gorgia e Prodico, e successivamente dai retori come Isocrate, Aristotele e Cicerone, sono considerati requisiti fondamentali per una comunicazione efficace. Di conseguenza, un discorso pubblico viene ritenuto efficace solo se presenta le qualità intellettuali, morali e di sensibilità dell'oratore, ossia si caratterizza per l'integrità degli elementi logici, etici e passionali (λόγος - *logos*, έθος - *êthos* e πάθος - *pàthos*) (Juzefovič, 2011).

Ogni individuo moderno è coinvolto in varie forme di comunicazione (verbale o non verbale), contesti (personali o formali) e obiettivi (persuasivi, accattivanti o informativi). Secondo Patzer è necessario valorizzare sempre più la *kalokagathia* nelle moderne forme di comunicazione (Patzer, 2012). La capacità di comunicare secondo modelli e regole logiche, etiche e passionali, esercitati quotidianamente, favorisce la sua eccellenza ed efficacia. Le tre categorie retoriche, logos *êthos* e *pàthos* dimostrano che la bellezza della dialettica è sfruttata per convincere l'interlocutore, coinvolgendo intelletto, etica e passione. Il concetto di *kalokagathia* rappresenta qui un triangolo retorico di cui ogni oratore/educatore dovrebbe essere in possesso se desidera essere efficace nella comunicazione.

Nella pratica della comunicazione efficace, l'applicazione delle regole, dei principi e dei canoni della retorica classica, sia nel discorso pubblico che nell'oratore stesso, occupa un ruolo di rilievo. Un discorso pubblico chiaro, corretto e appropriato è quindi un riflesso della cultura, dell'intelletto e dello spirito dell'oratore. Senza dubbio, i principi fondamentali della retorica sono importanti in ogni forma di comunicazione parlata o scritta, in qualsiasi discorso pubblico, indipendentemente dal contesto - tempo, luogo e audience. Allo stesso modo, sono altrettanto importanti i principi, che riguardano non solo la forma, la struttura o l'esecuzione della comunicazione, ma anche la personalità dell'oratore, i suoi valori spirituali ed esterni.

Ci si riferisce qui all'unità tra mente, spirito e corpo, che permea la società attuale e diventa sempre più rilevante nella vita di tutti.

Mentre il concetto di *kalokagathia* è in rinascita e acquisisce sempre maggior importanza nella vita dei leader moderni, esso è teoricamente unito all'etica e all'estetica (Juzefovič, 2011) (Dürrigl, 2002) ed è naturalmente collegato alla retorica e alla comunicazione.

2.3. Kalokagathia nella società moderna: risultati delle ricerche sull'importanza dell'attrattiva fisica e della persuasione

Nonostante le ricerche dimostrino che l'antico concetto è ancora rilevante, alcuni studi condotti sull'importanza delle caratteristiche estetiche dell'individuo hanno prodotto conclusioni interessanti. Lo psicologo e ricercatore americano Karl Wuensch (Wuensch, Castellow, & Moore, Effects of Defendant Attractiveness and Type of Crime on Juridic Judgment, 1991), (Moore, Wuensch, Hedges, & Castellow, 1994), (Wuensch & Moore, 2004) ha condotto una serie di studi dove ha dimostrato che le persone di bell'aspetto vengono giudicate favorevolmente nei tribunali, sia nelle cause penali che in quelle civili. Ha dimostrato anche che le persone attraenti sono percepite come affidabili, oneste, intelligenti, calorose e amichevoli, mentre le persone meno attraenti vengono connotate come pigre, litigiose e disoneste. Secondo lo studioso, le persone tendono a pensare che chi è bello è anche buono (Wuensch & et al. 1991, 1994). Inoltre, Dion e i suoi colleghi sostengono che essere attraenti offre maggiori opportunità per una vita sociale e professionale soddisfacente, anche per coloro che non si considerano attraenti (Dion, Berscheid, & Walster, 1972).

In base alle altre ricerche, condotte per valutare l'attrattiva fisica e il potere persuasivo dei comunicatori, è stato rivelato che le persone attraenti possono essere più persuasive di quelle non attraenti, in parte perché possiedono caratteristiche che le rendono comunicatori più efficaci (Chaiken, 1979). Come afferma anche Patzer, l'aspetto del comunicatore è il primo e più evidente elemento osservato in quasi tutte le comunicazioni visive, quindi l'aspetto esteriore è una componente importante della comunicazione di successo (Patzer, 2012). Secondo lo studio condotto da Ülkü Demirdogen, per valutare la credibilità di una persona, si può concludere che gli individui attraenti sono più affidabili di quelli non attraenti, anche se in contesti formali o professionali non sono solo i criteri di bellezza a giocare un ruolo, ma anche la capacità di argomentare o persuadere gli altri (Demirdöğen, 2010). Come si può notare, le fonti dimostrano che l'antico concetto *kalokagathia* è ancora attuale e rilevante. Sarebbe estremamente intrigante esplorare come questo concetto possa essere valutato

dalla comunità accademica, durante i dibattiti e altre iniziative di divulgazione scientifica.

Nella società odierna, sia le persone comuni che i leader sono spesso inclini, senza rendersene conto, a scegliere tra coltivare l'aspetto intellettuale o quello fisico, trascurando spesso lo sviluppo della dimensione spirituale[13]. Attualmente sono pochi quelli che riescono a combinare in modo armonico le qualità fisiche, spirituali e intellettuali, aspetti logici, etici e passionali nella propria esistenza, come invece avveniva nelle epoche precedenti. Per apprezzare appieno i veri valori nel corso di questo nuovo secolo, è importante auto-educarsi ed educare i giovani ad una mentalità orientata alla bellezza e all'armonia, che valorizzi non solo l'aspetto fisico ma anche le qualità interiori della persona. La *kalokagathia*, rappresenta proprio questa filosofia che pone al centro dell'educazione la formazione di individui completi, in cui la bellezza interiore e esteriore vengono equamente apprezzate. La sintesi di caratteristiche fisiche, intellettuali e morali, era considerata un valore fondamentale nella cultura antica, e costituisce ancora un obiettivo da perseguire nella società contemporanea. I principali filosofi greci insegnavano a coltivare non solo il corpo, ma anche l'anima e la mente. Anche nella cultura romana, la credenza nella simbiosi corpo-mente-anima era centrale. Con il passaggio di mentalità avvenuto all'inizio del XX secolo, è importante mantenere vivo l'ideale di *kalokagathia* come ponte non solo tra corpo e mente, ma anche tra intelletto e spirito (Sesemann, 2010)[14].

Conclusioni

Siamo fermamente convinti che il concetto *kalokagathia* sia ancora attuale e rilevante, e che dovrebbe essere promosso in tutte le forme dell'educazione e dell'istruzione. Perché, ancora oggi, si dovrebbe valorizzare il concetto di *kalokagathia* nell'educazione e nella formazione delle persone? Valorizzare questo concetto significa insegnare le persone a coltivare non solo le abilità intellettuali e le competenze, ma anche il carattere e la moralità. La *kalokagathia* può contribuire a promuovere valori etici

[13] Per la dimensione spirituale intendiamo una sfera intrinsecamente umana, in cui l'individuo persegue il proprio progetto di vita, fondato sui valori etici, e mentre lo realizza, trascende da sé stesso scoprendo il senso e il significato della propria esistenza.

[14] Vasilij Sesemann (1884-1963), è un filosofo baltico radicato nei classici e influenzato, ma non dominato, da Kant, Herder, Bergson, Husserl e Lossky. È stato uno studioso di prim'ordine nei campi dell'estetica, dell'epistemologia, della logica e della storia della filosofia. Sesemann è ancora relativamente sconosciuto a livello internazionale perché ha scritto soprattutto in lituano e alcune delle sue numerose opere sono state tradotte solo ora in inglese.

fondamentali come l'onestà, la giustizia, la solidarietà e il rispetto per gli altri e così può aiutarci a formare individui più completi ed equilibrati, in grado di affrontare le sfide della vita con maggiore resilienza e consapevolezza.

Nell'attuale società occidentale, orientata al successo materiale, l'ideale della *kalokagathia* può rappresentare una valida alternativa al pensiero comune, come forma di un invito a riflettere su cosa sia veramente importante nella vita. La *kalokagathia*, rappresenta una "antica-nuova" chiave dell'educazione utile non solo ai genitori, educatori, docenti, ma anche ai leader contemporanei che dovrebbero essere consapevoli della sua influenza positiva sulla società.

In definitiva, l'ideale della *kalokagathia* si configura come una guida indispensabile per coloro che desiderano avere un'impronta positiva nella società attraverso l'educazione. In questo modo, le virtù classiche, legate ai valori contemporanei, possono modificare il pensiero consolidato e favorire lo sviluppo dell'eccellenza intellettuale, morale ed estetica nella cultura attuale.

Bibliografia

Aleknienė, T. (2019). *Platonas. Gorgijas.* Vilnius: Žara.

Aristotele. (1967). *Il trattato sull'economia (Oeconomica).* Bari: Laterza.

Aristotele. (1998). *Poetica.* (G. Paduano, trad.) Bari: Laterza.

Aristotele. (1999). *Etica Eudemia.* (P. Donini, trad.) Roma-Bari: Laterza.

Aristotele. (2000). *Etica Nicomachea.* Milano: Bompiani.

Aristotele. (2000). *Metafisica.* (G. Real, a cura di) Milano: Bompiani.

Aristotele. (2007). *Politica.* (R. Laurenti, a cura di) Bari: Laterza.

Bonasio, G. (2020). Kalokagathia and the unity of the virtues in the EE (Eudemian Ethics). *Apeiron, 53*(1), pp. 27-57.

Bonasio, G. (2022). Complete Vitrue. In: G. Bonasio, i G. Bonasio (a cura di), *Investigating the Relationship Between Aristotle's Eudemian and Nicomachean Ethics* (pp. 172-188). London: Routledge.

Carlà-Uhink, F. (2022). Cicero, the Poor and Roman Rhetoric. In: F. Carlà-Uhink, L. Cecchet & C. Machado, *Poverty in Ancient Greece and Rome: Discourses and Realities* (pp. 166-183). London: Routledge.

Chaiken, J. (1979). Communicator Physical Attractiveness and Persuasion. *Journal of Personality and Social Psychology, 37*(8), pp. 1387–1397.

Cicero, M. T. (1913). *De Officiis.* Cambridge: Harvard University Press.

Cicero, M. T. (1917). *M. Tvlli Ciceronis Orationes: Divinatio in Q. Caecilivm., In C. Verrem.* (W. Peterson, a cura di) Oxford: Clarendoniano.

Cicero, M. T. (1936). *Pro Sexto Roscio Amerino oratio.* Torino: Paravia.

Cicero, M. T. (1955). *L'Orazione "Pro Sestio".* Milano: Carlo Signorelli Editore.

Cicero, M. T. (1970). *Opere Retoriche. Volume primo: De Oratore, Brutus, Orator.* (G. Norcio, a cura di) Milano: UTET.

Cicero, M. T. (1994). *De natura deorum.* (G. Scarpa, trad.) Torino: Avia Pervia.

Cicero, M. T. (1997). *De Republica.* (A. Nicotra, trad.) Torino: Avia Pervia.

Cicero, M. T. (1997). *Processo a un re [Pro rege Deiotaro].* (R. Dimundo, a cura di) Venezia: Marsilio.

Cicero, M. T. (2003). *Le Filippiche.* Milano: Rizzoli.

Demirdöğen, Ü. D. (2010). The roots of research in (political) persuasion: Ethos, pathos, logos and the Yale studies of persuasive communications. *International Journal of Social Inquiry, 3*(1), pp. 189-201.

Dion, K., Berscheid, E. & Walster, E. (1972). What is beautiful is good. *Journal of Personality and Social Psychology, 24*(3), pp. 285-290. doi: https://doi.org/10.1037/h0033731

Donlan, W. (1973). The Origin of Kalos kagaqos. *The American Journal of Philology, 94*(4), pp. 365-374.

Dover, K. J. (1994). *Greek popular morality in the time of Plato and Aristotle.* Indianapolis/Cambridge: Hackett Publishing.

Dürrigl, M. A. (2002). Kalokagathia–beauty is more than just external appearance. *Journal of cosmetic dermatology, 1*(4), pp. 208-210.

Egbekpalu, P. E. (2021). Aristotelian Concept of Happiness (Eudaimonia) and its Conative Role in Human Existence: A Critical Evaluation. *Conatus - Journal of Philosophy, 6*(2), pp. 75–86. doi: https://doi.org/10.12681/cjp.26924

Fornari, G. (2021). *Alle origini dell'Occidente: preistoria, antica Grecia, modernità.* Milano-Udine: Mimesis Edizioni.

Gangestad, W. S. i Scheyd, G. J. (2005). The Evolution of Human Physical Attractiveness. *Annual Review of Anthropology, 34*(1), pp. 523-548.

Giovenale, D. G. (2013). *Satire.* Milano: Feltrinelli.

Gunderson, E. (2009). *The Cambridge companion to ancient rhetoric.* Cambridge: Cambridge University Press.

Jaeger, W. (1965). *Paideia: The Ideals of Greek Culture: Volume I. Archaic Greece: The Mind of Athens.* Oxford: Oxford University Press.

Juzefovič, A. (2011). Grožio ir kūrybinės komunikacijos samprata antikos filosofijoje. *Filosofija Sociologija, 22*, pp. 286–295.

Kanazawa, S. (2011). Intelligence and physical attractiveness. *Intelligence, 39*(1), pp. 7-14. doi: https://doi.org/10.1016/j.intell.2010.11.003

Livio [Publio Livio Druso Claudio Tito]. (1950). *Ab urbe condita. Tomus I. Libri I-V. + Tomus III. Libri XXI-XXV. + Tomus IV. Libri XXVI-XXX. + Tomus V. Libri XXXI-XXXV.* (R. Conway et al., a cura di) Oxford, UK: Oxoniensis.

Livio, T. (1948). *Ab urbe condita Liber 3.* (G. Berzero, a cura di) Torino: G.B. Paravia & C.

Magee, G. A. (2018). *Hegel and Ancient Philosophy: A Re-Examination.* New York: Routledge.

Milevska, S. (2020). The Return to Kalokagathia: Curating as Leverage in the Ongoing Dialogues between Aesthetics and Ethics. *Philosophies, 5*(4), pp. 29 (1-11). doi: https://doi.org/10.3390/philosophies5040029

Moore, C. H., Wuensch, K. L., Hedges, R. M. & Castellow, W. A. (1994). The effects of physical attractiveness and social desirability on judgments regarding a sexual harassment case. *Journal of Social Behavior & Personality, 9*(4), pp. 715–730.

Nikityuk, E. (2019). Kalokagathia: to a Question of an Image of the Ideal Person in Antiquity and During Modern Time. *Studia Antiqua et Archaeologica, 25*(2), pp. 429–442.

Ovidio [Publius Ovidius Naso]. (2023). *Epistulae ex Ponto. Lettere dal Ponto.* (L. Galasso, a cura di) Milano: Mondadori.

Pascal, A. M. (2018). *Narratives and the Role of Philosophy in Cross-Disciplinary. Studies: Emerging Research and Opportunities.* London: Regent's University London.

Patzer, G. L. (2012). *The physical attractiveness phenomena.* Berlin: Springer Science & Business Media.

Petrochilos, G. A. (2002). Kalokagathia: The ethical basis of Hellenic political economy and its influence from Plato to Ruskin and Seneca. *History of Political Economy, 34*(3), pp. 599-631.

Platone. (1998). *Liside.* (H. Krämer M. Lualdi, Redaktorzy & M. Lualdi, trad.) Milano: Rusconi Libri.

Platone. (2007). *La Repubblica.* (F. Sartori, a cura di) Laterza.

Platone. (2009). *Il Timeo.* (E. Piccolo, trad.) Napoli: Classici Latini e Greci Senecio.

Platone. (2014). *Simposio.* (M. Nucci, trad.) Torino: Einaudi.

Plinio [Gaius Plinius Caecilius Secundus]. (2012). *Epistulae: A Critical Edition.* (S. E. Stout, E. D. Seeber i R. B. Tottfies, a cura di) Whitefish (Montana, USA): Literary Licensing.

Plutarchus, L. M. (1969). *Rinktinės biografijos.* Vilnius: Vyturys.

Postiglione, E. & Leyh, T. (2019). The Concept of το καλόν from Western Greece to Aristotle. In: H. L. Reid, W. Wians, N. Pappas, C. Evangeliou, P. Gottlieb, M. Sekimura, . . . T. Leyh, *Looking at Beauty to Kalon in Western Greece: Selected Essays from the 2018 Symposium on the Heritage of Western Greece* (pp. 175-188). Siracusa: Parnassos Press - Fonte Aretusa.

Raffa, M. (2024). *Aristotele. Questioni di armonia. Problemi, libro XIX.* Firenze: Giunti Editore S.p.A./Bompiani.

Reid, H. L. (2020). The Athletic Aesthetic in Rome's Imperial Baths. *Estetica. Studi e Ricerche, X*(1), pp. 255-274.

Reid, H. L. (2022). A Gentleman or a Philosopher?: Xenophon vs. Aristotle on Kalokagathia. In: D. Konstan & D. Sider, *Philodorema: Essays in Greek and Roman Philosophy in Honor of Philip Mitsis içinde* (pp. 121-134). Siracusa: Parnassos Press–Fonte Aretusa. doi: https://doi.org/10.2307/j.ctv2fjwpqn.9

Riegel, N. (2014). Goodness And Beauty In Plato. *Achai* (12), pp. 147-158. doi: http://dx.doi.org/10.14195/1984--249X_12_15

Saffo. (1987). *Poesie.* (F. Ferrari, trad.) Milano: Rizzoli.

Seneca, L. A. (1992). *De constantia sapientis.* (R. Crescitelli, trad.) Torino: Avia Pervia.

Senofonte. (1989). *Memorabili.* (A. Santoni, trad.) Bologna: Rizzoli.

Sesemann, V. (2010). *Selected Papers.* Amsterdam: Rodopi.

Suetone [Caius Suetonius Tranquillus]. (1706). *De XII Cesaribus ex purgatus ab obscanitate et varie illustratus.* Rouen: Rotomagi, le Boullenger.

Szadejko, K. (2020). Il modello "biopsicosociale": verso un approccio integrale. *Teoria e prassi* (1), pp. 21-29.

Varga, I. (2005). The body-the new sacred? The body in hypermodernity. *Current sociology, 53*(2), strony 209-235.

Virgilio [Publius Vergilius Maro]. (2017). *Eneide.* (L. Canali, trad.) Milano: Mondadori.

Weiler, I. (2002). Inverted kalokagathia. *Slavery & Abolition, 23*(2), pp. 9-28.

Wolt, D. (2022). Phronêsis and Kalokagathia in Eudemian Ethics VIII.3. *Journal of the History of Philosophy, 60*(1), pp. 1-23. doi:https://doi.org/10.1353/hph.2022.0000

Wuensch, K. L. & Moore, C. H. (2004). Effects of physical attractiveness on evaluations of a male employee's allegation of sexual harassment by his female employer. *The Journal of Social Psychology, 144*(2), pp. 207-217.

Wuensch, K. L., Castellow, W. A. i Moore, C. H. (1991). Effects of Defendant Attractiveness and Type of Crime on Juridic Judgment. *Journal of Social Behavior and Personality, 6*(4), pp. 713-724.

Young, D. (2005). Mens sana in corpore sano? Body and mind in Ancient Greece. *The International Journal of the History of Sport, 22*(1), pp. 22-41.

Кобзєва, І. О. (2018). Калокагатія: гармонія категорій "душа" і "тіло". *Молодий вчений, 5*(2), pp. 464-467.